

Rivista «**Pagine giovani**»

NORME REDAZIONALI

(ultima revisione: gennaio 2021)

Avvertenze generali

Utilizzare il carattere Garamond, corpo 12.

Il titolo dell'articolo va scritto in stampatello maiuscolo e in corpo 16. Ciascun articolo andrà suddiviso in paragrafi, che dovranno risultare in grassetto (corpo 14).

Nessun rientro ad ogni capoverso. Le righe del testo non vanno giustificate.

L'autore dell'articolo dovrà indicare sotto il titolo il proprio nome e cognome e il ruolo o la qualifica (es. Docente di ... all'Università degli Studi di ...; Presidente del GSLG; Giornalista e critico; Studioso di letteratura giovanile, ecc.).

Assumere comunque come modello un precedente numero di «Pagine giovani».

Lunghezza degli articoli

Sia gli articoli, sia i contributi del dossier dovranno avere di norma una lunghezza tra le 20.000 e le 30.000 battute, spazi compresi. Altri articoli di più breve respiro potranno comunque trovare collocazione sulla rivista, a discrezione della redazione.

Articoli e contributi verranno sottoposti in forma anonima a referaggio.

Numeri di pagina

I numeri di pagina vanno in basso, a sinistra.

Corsivo

Il corsivo andrà usato:

- a) per i titoli delle opere citate, siano esse libri o articoli;
- b) per i titoli di racconti, opere d'arte, film, brani musicali, canzoni, programmi e trasmissioni radiofoniche e televisive;
- c) per porre in rilievo singole parole o frasi del testo;
- d) per le parole latine e straniere di uso non comune.

I termini latini e stranieri ricorrenti nel vocabolario italiano si indicano in tondo senza il plurale: es. computer (NON computers), baby-sitter, curriculum, équipe, feedback, film.

Uso delle virgolette

a) Virgolette alte

Le virgolette alte o doppi apici “ ” si utilizzano anche per:

le citazioni all'interno di citazioni. Es.: Platone scrisse: «Un giorno Socrate disse: “Questo è un uomo”»;

per le parole usate in senso ironico o comunque prescindendo dal loro significato letterale. Es.: i “poveri” statunitensi possiedono soltanto un'automobile ciascuno;

per i termini che esprimono un concetto particolare (il concetto di “rinascita”, l'idea del “bello”);

per le parole di uso comune alle quali si vuole dare una particolare enfasi (da usare con moderazione, come per il corsivo);

per le espressioni figurate o gergali (sciopero “a singhiozzo”);

per i titoli di capitoli o parti di libri citati (nel capitolo “Aristotele nel Medioevo” parleremo di...);

per i titoli di convegni, seminari, conferenze o interventi.

b) Virgolette caporali

Le virgolette caporali « » si utilizzano per indicare quotidiani e riviste («Avvenire», «Pagine giovani», ecc.);

per le citazioni da testi altrui.

Segni di interpunzione

I segni di interpunzione vanno posti fuori dalle parentesi, dagli incisi e dalle virgolette: (), – —, « ». I puntini di sospensione ... o di omissione [...] devono essere sempre tre.

Dopo p. e pp. va uno spazio. Tutti i segni di interpunzione, compreso il punto di abbreviazione, vogliono uno spazio dopo e mai prima.

Non si usa mai il punto alla fine del titolo dell'articolo o del paragrafo.

Quando si usano le parentesi, i segni di punteggiatura vanno dopo la chiusura della parentesi.

Le parentesi non sono mai precedute da segni di interpunzione.

Nelle elencazioni non si scrive la virgola dopo l'ultimo termine (es.: la pinza, il martello, il cacciavite sono utensili).

Davanti a “ecc.” di solito si mette la virgola. Se “ecc.” si trova a fine frase il punto fermo non va ripetuto.

Note

Le note dovranno venire poste a piè di pagina, in corpo più piccolo (n. 8). Il numero progressivo dovrà essere scritto in “apice”. Es:

¹ D. Volpi, *Didattica del fumetto*, La Scuola, Brescia, 1977, p. 94.

Citazioni

Come già detto, le citazioni da testi altrui o le parole pronunciate vanno poste tra virgolette caporali « »; le virgolette doppie “ ” si usano quando si riportano citazioni comprese entro altre citazioni; i puntini tra parentesi quadre [...] si utilizzano per indicare omissioni entro citazioni.

Le citazioni che superino le 5 righe dovranno essere isolate, battute con corpo 10 e con interlineatura singola (e quindi non doppia, come per le altre righe del testo), separate dal testo principale da uno spazio (antecedente e successivo)

Quando si chiude una citazione, il punto va messo dopo le virgolette. L'eventuale esponente della nota, in apice, va scritto immediatamente dopo le virgolette e prima del punto. . Es.: «Ecco le ragioni per cui rinnoviamo la nostra fiducia nella scuola»¹.

Qualora il testo della nota superi la riga, dovrà seguire il seguente allineamento:

² Per un approfondimento della problematica dell'handicap, e più in generale della “diversità” all'interno della narrativa per ragazzi, si veda M. Valeri, ecc.

Se si citano lavori compresi in opere collettive o miscellanee, procedere come segue: G. Genovesi, *Libro e mass media*, in L. Lumbelli (ed.), *Lettura e cultura*, Juvenilia, Bergamo, 1985, p. 52.

Se si cita un articolo di rivista, attenersi al seguente schema:

M. Cassini, *Una scrittrice dimenticata*, in «LG Argomenti», n. 1/2006, pp. 39-49, oppure p. ... (qualora si faccia riferimento a una pagina precisa). Articoli da quotidiani: Autore (nome puntato, cognome esteso), titolo (in corsivo), titolo del quotidiano, tra virgolette caporale, giorno, mese, anno (es. «La Stampa», 28 marzo 2017).

Se si cita un'opera in lingua straniera, di cui esista una traduzione italiana, si preciserà la circostanza, secondo il seguente schema:

C. Lasch, *La cultura del narcisismo*, tr. it., Bompiani, Milano, 1992.

Nel caso di volume di autore straniero l'anno dell'edizione originale va precisata tra parentesi in tondo dopo il titolo. Es.: S. Freud, *L'interpretazione dei sogni* (1900), Bollati Boringhieri, Torino, 1985, p. 12.

Se si menziona un'opera già citata per esteso una volta, basterà porre dopo il nome dell'autore l'indicazione *op. cit.* (in corsivo), seguita da virgola e numero della pagina. Se del medesimo autore sono state citate, nel corso della trattazione, più opere per intero, riportare il titolo corrispondente (se necessario ridotto per brevità alle prime parole seguite da puntini), completato dalla dizione: cit. (in tondo).

Se si menziona un'opera citata nel corso della stessa nota o di quella immediatamente precedente, si utilizza la dizione: *ibidem* (in corsivo) se ci si riferisce alla medesima pagina; *Ivi*, p. se ci si riferisce ad altra pagina (*ivi* va scritto in tondo poiché è italiano; *ibidem* in corsivo poiché è latino). Entrambi vogliono l'iniziale maiuscola se stanno a inizio nota.

Se si va riferimento genericamente ad un'opera senza riportare citazioni tra virgolette, fare precedere da Cfr.

Testo con due o tre autori: D. Giancane, C. Rodia; A. Nobile, D. Giancane, C. Marini. Testo con più di quattro autori: D. Giancane et al.

Ripetizione dello stesso autore nella medesima nota: Id. (se uomo), Ead. (se donna). • Le edizioni successive alla prima vanno indicate dopo l'anno ad esponente. Es.: 2005².

Volumi miscelanei: Evitare quando possibile la formula AA.VV. (autori vari) e indicare il nome degli autori o del curatore. Es. 1: A. Nobile (ed.), *Pedagogia della letteratura giovanile*, La Scuola, Brescia, 2017, p. 47; Es. 2: A. Nobile, *Cassini bibliotecario e animatore*, in ID. (ed.), *Marino Cassini*, Liguori, Napoli, 2011.

Bibliografia

Le indicazioni bibliografiche dei volumi citati dovranno seguire il seguente schema:

Camicia C., *I giornalini del Terzo Millennio*, Anicia, Roma, 2017.

I libri di un medesimo autore vanno riportati in ordine cronologico.

Indirizzi di siti web: <http://mondozero3.lascuolaconvoi.it/>

Abbreviazioni e sigle

n., nn. numero/numeri; n.d.a. nota dell'autore; n.d.r. nota del redattore; p., pp. pagina/pagine; s.d. senza data; s.i.p. senza indicazione del prezzo; s./sgg. seguente/seguinti; vol./voll. volume/volumi

Tutte le sigle (Ave, Cee, Las, Onu, Tar, Unesco, Usa...) vanno in tondo minuscolo con iniziale maiuscola.

I numeri romani vanno così indicati: I, II... (NON I°, II°...).

L'abbreviazione di numero per riviste, leggi, articoli, ecc. si scrive senza il circoletto (n. e non n°).

Trattini

Utilizzare il trattino:

breve (-), per separare una parola composta, ad es. psico-pedagogico, per parole doppie e per indicare "da a" (es.: pp. 2-24);

la lineetta emme o trattino lungo (—), per gli incisi, per le elencazioni e per introdurre il discorso diretto.

I trattini lunghi vanno preceduti e seguiti da uno spazio, al contrario dei trattini brevi che invece vanno attaccati alle parole.

Maiuscole e minuscole

A) Si indicano con iniziale Maiuscola: • gli appellativi e i soprannomi: Carlo Magno, Lorenzo il Magnifico... • gli anni (il Sessantotto), i nomi dei secoli (l'Ottocento..) e dei decenni del XX secolo (anni Venti); • in ambito psicologico i termini Io, Es, Sé, Super-io; • i nomi personificati (la Storia, la Giustizia, la Fede); • Nord, Sud, Mezzogiorno, Oriente, Occidente quando indicano una regione geografica; • i nomi di enti istituzionali: Stato, Paese, Comune, Provincia, Regione, Università degli Studi, Università Cattolica, Ministero del Lavoro... • i nomi di facoltà e corsi di studio: Scienze della formazione, Filologia romanza... • i nomi dei popoli antichi: Romani, Greci, Fenici... • le denominazioni di edifici: Chiesa di Santa Maria Novella, Palazzo Vecchio... • i nomi dei documenti ufficiali: Bolla d'oro, Magna charta, Dichiarazione ufficiale dei diritti dell'uomo... • gli appellativi e i soprannomi di personaggi storici: Filippo il Bello, Tarquinio il Superbo... • le denominazioni di movimenti artistici, di pensiero e letterari (il Dadaismo, l'Impressionismo...) così come gli appellativi derivanti da antonomasia (il Piccolo Caporale, il Generalissimo...)

B) Si indicano con iniziale minuscola: • i nomi dei mesi e dei giorni della settimana • i termini via, piazza, viale... • i titoli e gli appellativi (re, papa, vescovo, don, ministro, signore/a, dottore/dottoressa, professore/professoressa, san/santo/santa...) • i nomi di creature mitologiche (sirene, elfi, centauri, ninfe...) • i nomi di popoli moderni: inglesi, francesi, italiani...

C) Nei nomi stranieri si seguono le regole specifiche di ciascuna lingua, in particolare in francese si usa l'iniziale maiuscola per le abbreviazioni Mme, Mlle, M. (monsieur)

Accenti

L'accento sulle vocali a, i, o, u è sempre grave. La e richiede l'accento acuto in finale di parola in tutti i composti di che (poiché, perché...), nella terza persona singolare del passato remoto (poté...), nella congiunzione né e nel pronome sé. Si scrivono invece con l'accento grave: è, cioè, caffè, piè, ahimè... e i nomi di persona: Mosè, Noè, Giosuè, Averroè...

Le parole francesi che iniziano con la é maiuscola non vanno accentate (Ecole, Etude...).

Non è ammessa indicazione dell'accento tonico all'interno delle parole, salvo il caso, raro, in cui vi siano possibilità di equivoco. **Esempio:** i *pr̀ncipi* della danza classica (Nijinski, Nurejev, Barishnikov, ecc.); i *principi* della danza classica (ritmo, coordinazione, ecc).

Le parole straniere seguono l'uso della lingua originale (es.: école, équipe).

Le lettere maiuscole hanno l'accento e non l'apostrofo. **Esempi:** «È andata via» e non «E' andata via»; BONTÀ, e non BONTA'.

Apostrofo, elisione

Non si apostrofano mai "tal" e "qual" (es.: tal è; qual è).

Si usa l'apostrofo con la curva verso destra (') e non verso sinistra (´) nelle date in sostituzione del millennio o del secolo. **Esempi:** sono nato nel '55; la guerra del '15–18.

Non si mette l'apostrofo prima della cifra preceduta dal trattino ´ : es. la battaglia dell'84 (non dell"84, per evitare due apostrofi di seguito).

Numeri

a) Si scrivono in lettere:

— i secoli, i decenni, i periodi storici, ecc. (il Seicento, non il '600; gli anni Trenta, non gli anni '30)

— i modelli di automobili (la Cinquecento)

b) Si scrivono in numeri arabi:

— le date, escludendo il "primo" del mese (il 15 aprile 1997; il primo agosto). Il mese si scrive per esteso e con l'iniziale minuscola

— le date che indicano anni storici particolari per i quali si ammette la forma abbreviata con l'apostrofo (il '48, il '68)

— il puntino si usa a partire dai numeri di almeno cinque cifre (1450; ma: 13.500)

— l'età (ho 25 anni).

c) Si scrivono in numeri romani senza circoletto a esponente (I sec. d.C., non I° sec. d.C.):

— i secoli (il XIX secolo)

— il numero preciso di tomo o di volume di un'edizione (es.: C. Rodia,, *op. cit.*, vol. I, p. 80).

— i numeri che seguono nomi di re, imperatori, papi, ecc.

d) I numeri romani si scrivono in maiuscoletto (XIX, non XIX).

11. Abbreviazioni, simboli, sigle

d) Le sigle e gli acronimi si usano preferibilmente in maiuscoletto e senza punti (FIAT, ONU, ASL, ecc.).

nota del curatore [N.d.C.]

nota dell'autore [N.d.A.]

nota del redattore [N.d.R.]

nota del traduttore [N.d.T.]

traduzione trad.

traduzione italiana tr. it.

Immagini

- a) Risoluzione: 300 dpi.
- b) Estensione: JPG, in modalità “scala di grigio”

Ulteriori raccomandazioni:

evitare i doppi spazi tra le parole

la d eufonica va usata soltanto quando la parola successiva inizia con la stessa vocale (es. «ad alcuni» e non «ad ognuno»)

usare con parsimonia i possessivi “suo, sua...” quando l'appartenenza è evidente (ad es. «estrasse la spada» e non «estrasse la sua spada»).

Quando “suo” potrebbe ingenerare dubbi o equivoci, usare “proprio” per quanto si riferisce al soggetto.

Recensioni

Carattere Garamond corpo 12, nessun rientro ad ogni capoverso. Le prime due righe dovranno contenere cognome e nome dell'autore (in stampatello maiuscolo, corpo 12), il titolo del libro, l'indicazione dell'eventuale illustratore, se significativo (è d'obbligo comunque per gli albi illustrati), dell'editore (senza farlo precedere da Ed. o da Editore), dell'eventuale “collana”, dell'anno di edizione e del prezzo (seguito dal punto fermo), secondo il seguente schema:

RODIA COSIMO (corpo 12), Fiabe e leggende di Terra d'Otranto (corpo 14)

A capo: ill. di F. Noya, Progedit, Bari, 2014, 200 pp., € 16. (corpo 10)

LINDGREN ASTRID, Lotta combina guai

A capo: Ill. B. Alemagna, trad. L. Cangemi, Mondadori, Milano, 2015, Coll. «Contemporanea», 122 pp., € 17,00.

Al termine della recensione dovranno venire indicati il genere di appartenenza del libro (albo illustrato, fiaba, romanzo...) e il target: tutto in grassetto, corpo 12; nella riga sottostante il nome puntato e il cognome del recensore (corpo 12, non in grassetto). Così:

Genere: *albo illustrato.*

Età: *dai 5 anni.*

D. Volpi

Riferirsi comunque come modello alle recensioni apparse sugli ultimi numeri di «Pagine giovani».

Ulteriori indicazioni per i recensori:

Le schede di libri per ragazzi dovranno avere complessivamente una lunghezza compresa tra le 800 e le 1600 battute, spazi compresi. Le recensioni (di saggistica e comunque di libri per educatori) una lunghezza tra le 1500 e le 4000 battute.

Nel corso della recensione, evitare di ripetere il titolo del libro e – ogni qual volta sia possibile – il nome dell'autore: sono già scritti in testa.

Per i redattori:

Le recensioni o schede verranno così ripartite: SCHEDE LIBRI PER RAGAZZI, POESIA (ma i libri di poesia per ragazzi vanno recensiti sotto la precedente voce) e libri per educatori, raccolti nella sezione BIBLIOTECA DELL'EDUCATORE.

